



Cattive acque (2019)

Cinema sobrio e morale che riprende una storia vera ed esamina la natura corrosiva delle istituzioni.

Un film di Todd Haynes con Mark Ruffalo, Anne Hathaway, William Jackson Harper, Bill Pullman, Tim Robbins. Genere Drammatico durata 126 minuti. Produzione USA 2019.

Uscita nelle sale: giovedì 20 febbraio 2020

La lotta legale dell'avvocato Robert Bilott contro la compagnia chimica DuPont.

Tommaso Tocci - www.mymovies.it

La storia vera dell'impegno civile di Rob Bilott, avvocato di Cincinnati che da paladino dell'industria della chimica si scopre loro accusatore in una crociata ventennale. Alla fine degli anni novanta Rob è appena diventato socio nel suo studio legale, e si gode una tranquilla vita familiare con la moglie Sarah e un figlio appena nato. Ma una visita in ufficio da parte di Wilbur Tennant, un contadino della Virginia conoscente di sua nonna, gli cambia la vita per sempre: gli animali della fattoria si comportano in modo strano, e Tennant è convinto sia colpa dell'acqua del lago a cui si abbeverano. La stessa in cui il colosso della chimica Dupont sta scaricando rifiuti tossici da decenni.

Una nuova pagina di quel cinema sobrio e morale, tipicamente americano, che risponde alle aberrazioni del decennio attuale con storie di eccellente rettitudine del passato, 'Cattive acque' si inserisce nella tradizione di 'Tutti gli uomini del presidente', 'Spotlight', 'The Post', 'Insider - Dietro la verità', in cui l'individuo deve accettare che il sistema è in fondo nulla più che noi stessi - fallaci e opportunistici, ma anche capaci di tirare una riga e dire "basta".

Tratto da un'inchiesta giornalistica, sviluppato dalla star attivista Mark Ruffalo, e animato da uno spirito educativo doveroso ma che rischia sempre di far passare in secondo piano il valore dell'immagine, 'Cattive acque' trova una sintesi tra le sue anime spurie grazie a Todd Haynes, che accetta le costrizioni del dramma legale e familiare senza opporre loro resistenza, e anzi assecondandole nella loro semplicità. Molti spettatori si chiederanno dove sia il regista di film maiuscoli e sovversivi come 'Carol', 'Io non sono qui' e 'Safe' in questo mondo filtrato di un blu corporate e ordinato nella griglia interminabile delle finestre dei grattacieli di Cincinnati che ospitano gli uffici della Taft Law.

Come nel suggestivo incipit, che riporta agli anni Settanta e a un gruppo di ragazzi pronti a un bagno di mezzanotte in un lago particolarmente torbido, occorre guardare sotto la superficie per notare certi riflessi da film horror. Haynes va a cercare il veleno invisibile nel cuore della famiglia americana, l'unica istituzione più potente della malefica Dupont, che ha costruito un impero sull'utilizzo del Teflon celandone i pericoli per la salute. La padella anti-aderente è il simbolo del capitalismo sposato all'ideale domestico a stelle e strisce, due capisaldi non meno inscindibili degli atomi di carbonio che si legano per creare i PFAS, inattaccabili per il nostro organismo.

E così, se Bilott è il fantasma che infesta la Dupont fino a metterne in crisi l'esistenza, allo stesso tempo il veleno invisibile infesta lui, la sua casa, e noi, costringendoci a strappare la moquette dal pavimento e a buttare via gli utensili della cucina nel cuore della notte. Ed ecco dove riemerge Haynes, il cantore dell'epidemia silenziosa (come le allegorie sull'AIDS in 'Safe') e della decostruzione 'queer' della famiglia convenzionale ('Carol' e 'Lontano dal paradiso').

Mark Ruffalo abita il corpo modesto e sofferente di Bilott con la consueta plasticità, e attorno a lui Tim Robbins e Anne Hathaway interpretano un capo e una moglie che alternano brillantemente supporto e pressione; perché il commercio e il matrimonio, in fondo, possono essere resi migliori una persona alla

volta, proprio come i grandi nemici invisibili.